

# Circuito CINEMA Magazine

## Cuore Sacro

L'ultimo film di Ferzan Ozpetek, *Cuore Sacro*, parla d'amore, ma non di un amore fra un uomo e una donna, bensì di un sentimento più grande e profondo, rivolto verso il prossimo. Un film sul senso del sacro che ognuno porta dentro di sé. Un "thriller dell'anima" con Barбора Bobulova, Andrea Di Stefano, Massimo Poggio e Lisa Gastoni. Dal 25 febbraio nelle sale, distribuito da Medusa.

SEQUE A PAG 6



Barbara Bobulova in una scena dal film Cuore Sacro

## The Assassination

Tratto dalla storia vera di Sam Bicke, che nel 1974 cercò di assassinare Nixon, sarà nelle sale il 25 febbraio *The Assassination* di Niels Mueller con Sean Penn e Naomi Watts. Distribuito da Lucky Red.

SEQUE A PAG 8



## Le passeggiate al campo di Marte

In concorso al 55° Festival di Berlino, un film sulla fine di un regno e di una vita: quella di François Mitterand. Dall'11 marzo distribuito da Bim.

SEQUE A PAG 3

## HEIMAT 3 Cronaca di una svolta epocale

Finalmente nelle sale dal 4 marzo, l'ultimo atto della trilogia di Edgar Reitz, sulla storia della Germania. Distribuito da Mikado.

SEQUE A PAG 4



## Il resto di niente

Dal 4 marzo al cinema, *Il resto di niente*, un film sull'affascinante figura della marchesa portoghese Eleonora Pimentel Fonseca. Dall'Istituto Luce.

SEQUE A PAG 12





#### LA FORESTA DEI PUGNALI VOLANTI

Ancora nelle sale, distribuito da Bim, l'ultimo appassionante lavoro del regista cinese Zhang Yimou. Dopo *Hero*, Yimou ha infatti deciso di cimentarsi di nuovo nel genere *wuxia*, con *La foresta dei pugnali volanti*. Il film è la storia

della dinastia Tang che, al suo apice, fu uno degli imperi più illuminati della storia cinese. Nell'859 d.C., la dinastia era però in declino, l'imperatore era incompetente e il governo corrotto. Il malcontento dominava un po' in tutto l'impero e per protesta spuntavano dovunque eserciti di ribel-

li. Il più grande e più prestigioso era una setta segreta chiamata la *Casa dei Pugnali Volanti*, che si era guadagnata l'ammirazione del popolo, rubando ai più ricchi per donare ai poveri. La *Casa* era così diventata una spina nel fianco per i suoi rivali, i deputati locali della contea di Feng Tian, dove

si trovava il quartier generale della setta. Essi avevano combattuto e ucciso il capo della *Casa dei Pugnali Volanti*, ma non erano riusciti a sradicare il sostegno popolare alla setta. Anzi, sotto il comando di un misterioso nuovo capo, la *Casa* era diventata addirittura più potente...



## Le passeggiate al campo di Marte

**L**e *passeggiate al campo di Marte* di Robert Guédiguian ruota intorno alla figura di François Mitterrand, colto negli ultimi momenti della sua vita. Mentre il Presidente combatte la sua ultima battaglia contro la malattia, un giovane giornalista entusiasta cerca di strappargli degli insegnamenti universali sulla politica e la storia, sull'amore e la letteratura. Insomma, delle lezioni di vita. Ma Mitterrand non ha molto da dare perché per lui è arrivato il momento in cui passato, presente e futuro si confondono in un tempo unico; il tempo in cui rimangono solo i dubbi, il tempo in cui tutti gli uomini sono uguali: il tempo cupo dell'avvicinarsi della morte. «François Mitterrand – spiega Guédiguian – ha rappresentato concretamente l'idea del socialismo in Francia e in Europa proprio nel momento in cui il socialismo entrava in crisi in tutto il mondo. Ha reso credibile il sogno socialista per un decennio. Questo de-

cennio io l'ho vissuto con ostinazione. Porre di nuovo, al giorno d'oggi, l'interrogativo di un'alternativa al capitalismo attraverso un personaggio storico mi sembra in linea con tutto quello che ho cercato di fare fino ad oggi. Partecipare, attraverso il cinema, agli interrogativi della nostra epoca». «*Le passeggiate al campo di Marte* – continua Guédiguian – è la storia del rapporto tra un uomo giovane in cerca di sicurezze e un uomo anziano assalito dalla paura dell'avvicinarsi della morte. Il desiderio di allontanarmi dal mio consueto percorso mi solleticava da molto tempo. Non che io provi il minimo fastidio nel continuare sulla stessa strada ma... La curiosità... Ci voleva un argomento che meritasse questa curiosità, un qualcosa di molto diverso. È stato Frank Le Wita a propormi questo film, con la presenza di Michel Bouquet. Se il film è su François Mitterrand, è anche un documento sull'arte di Michel Bouquet... ».



### Il libro

Per il suo film Guédiguian si è ispirato alla biografia di Mitterrand scritta da G.M. Benamou

**L**e *passeggiate al campo di Marte* di Robert Guédiguian è ispirato alla biografia *Le Dernier Mitterrand* del giornalista Georges-Marc Benamou che ha curato, insieme a Gilles Taurand, la sceneggiatura del film. Benamou ha cominciato la sua carriera come giornalista, nel momento in cui Mitterrand è salito al potere. Alla professione di avvocato, ha preferito quella di giornalista. *Le dernier Mitterrand* è il suo primo libro. È una specie di cronaca del suo rapporto con François Mitterrand e soprattutto delle interviste fatte con l'anziano Presidente dal 1992 fino alla fine del 1995, pubblicate con il titolo *Memoires interrompus*. L'opera, al momento della sua uscita per le edizioni Plon nel 1997, ha fatto molto parlare di sé: il libro è piaciuto molto agli scrittori ed è stato attaccato da una parte della famiglia del Presidente defunto. Da quel momento Georges-Marc Benamou ha pubblicato una trilogia sul XX° secolo francese e i suoi fantasmi. «La storia – commenta Guédiguian parlando del libro – mi permetteva di sviluppare in tutta libertà il personaggio del giovane giornalista nel quale potevo immedesimarmi più facilmente, rispetto a un personaggio più difficile per definizione, in quanto personaggio storico. Soprattutto il libro conteneva l'idea di un "conto alla rovescia" nei confronti della malattia e dell'avvicinarsi della morte».



#### LA SCHIVATA

*La schivata*, diretto dal regista franco-tunisino Abdellatif Kechiche ed interpretato da un cast di giovani attori non professionisti, racconta la storia di un gruppo di ragazzi della periferia di Parigi che si prepara per mettere in scena *Il Gioco del caso e dell'amore*

di Marivaux per la recita di fine anno. Protagonisti sono Lydia e Krimo. Lydia, sempre sicura di sé, vuole farcela in tutto ciò che fa. Ora che è stata scelta per recitare nello spettacolo di fine anno, i suoi compagni devono seguirla a tutti i costi, anche fra liti e disaccordi. Quando Krimo vede Lydia

con il suo bel vestito, s'innamora a prima vista. Così, nonostante la reputazione che Krimo deve mantenere, si decide ad accettare una parte nella commedia, per poter stare accanto a Lydia ed esprimerle il suo amore. «Ho deciso di concentrarmi su un aspetto particolare della vita nelle periferie», ha

commentato il regista «la mia preoccupazione maggiore era fare un film... senza tradire la realtà. Forse non ho insistito abbastanza sul mio lato militante, ho cercato di esprimerlo nel riconoscere sentimenti ed emozioni a questi ragazzi, francesi nati dall'immigrazione». Nelle sale, da Mikado.

**Regista:** Edgar Reitz

**Attori:** Henry Arnold, Salome Kammer, Michael Kausch, Matthias Kriesbeck

**Produzione:** Erf/ Edgar Reitz Filmproduktions GmbH

**Distribuzione:** Mikado

Attraverso i primi due capitoli della saga, *Heimat* è ormai diventato una delle pietre miliari della storia del cinema e della televisione. L'essenza profonda della trilogia, è già tutta condensata nel titolo, questo termine tedesco quasi intraducibile, che vuol dire non solo *patria*, ma anche *luogo natale e di residenza, paese d'origine, casa paterna* o, per affidarci alle parole del regista stesso, «il mondo lontano e tuttavia intimo in cui le storie e le loro immagini sono situate nello stesso luogo». (1984) Con *Heimat* Edgar Reitz ci regala un affresco della storia tedesca a partire dal 1919, dando così alla sua trilogia un valore letterario e un carattere di saga epica che ha affascinato gli spettatori con i primi due film. Attraverso la storia di tre famiglie di Schabbach, il regista ci racconta infatti quasi un secolo di storia tedesca.

I protagonisti, per il coinvolgimento negli eventi storici, sono stati paragonati ai grandi personaggi della letteratura mondiale. «Il Corriere della Sera» ha inserito *Heimat* e *Heimat 2* tra i maggiori capolavori del cinema europeo. Il «New York Times» li ha inclusi tra i lavori migliori della televisione di tutto il mondo. L'Hunsrück, il luogo del film, è una regione montuosa della Germania Occidentale. Umido e freddo, l'Hunsrück ha un'economia prevalentemente agricola.

Fino alla caduta del Muro, l'Hunsrück era il centro delle linee occidentali di difesa, un intero arsenale di armi di distruzione, tecnologia militare e difensiva.

Nei primi anni '90 queste postazioni militari vennero smantellate. Più di ventimila soldati americani e i loro familiari partirono lasciando dietro di loro migliaia di abitazioni e bunker spettrali. Proprio qui, dalla fine della guerra erano passati migliaia di soldati americani che avevano modificato paesaggi, abitudini, modi di esprimersi. Allo stesso tempo migliaia e migliaia di emigranti si erano riversati su questo territorio attraverso i nuovi confini, ora aperti, dai territori dell'ex Unione Sovietica. Gli alloggi militari vuoti vennero riempiti da famiglie che parlavano solo russo, che guardavano i rifiuti della civilizzazione americana con gli occhi affamati di povertà, senza rendersi conto invece dell'assurda beffa della storia che rappresentava il loro arrivo. Dopo i primi due film, *Heimat 3* torna a raccontare questi eventi dal 1989, fino alla fine del millennio. Quando chiudiamo gli occhi e ci raffiguriamo il periodo tra la caduta del Muro ed oggi possiamo forse immaginare quanto la "Heimat" sia cambiata. Solo dieci anni fa significava un posto fisso. Ora, alle soglie del millennio, desideriamo rimanere bambini del nostro tempo, ora che il mondo è diventato senza confini ed i luoghi senza differenze. «Heimat» non è più un'espressione che indica un luogo, ma un'espressione che indica un periodo, un tempo. E il cinema, come sostiene Reitz, «è l'unica forma d'arte in grado di conquistare il tempo, che è sempre sfuggente. Neanche il cinema può fermare il tempo, ma ne può parlare. Il cinema può essere l'"Heimat"».



# Heimat. La trilogia

## Un affresco della storia tedesca dal 1919 al nuovo millennio

### Edgar Reitz

Il percorso artistico del regista della trilogia

Edgar Reitz nasce nel 1932. Cresciuto nell'Hunsrück, dopo la maturità studia germanistica, pubblicistica e scienze teatrali a Monaco. Dalla metà degli anni Cinquanta si dedica alla letteratura, alla musica d'avanguardia, alle arti visive e al cinema. Realizza i primi cortometraggi a partire dal 1958. Ha fatto parte del gruppo di giovani cineasti di Monaco capitanati da Alexandre Kluge che nel 1962 firmarono il Manifesto di Oberhausen, documento con cui, nel nome delle rivoluzionarie idee della *Nouvelle vague*,

si dichiarava morto il cinema tradizionale dei padri e si dava inizio ad un "Nuovo cinema tedesco" di cui i maggiori esponenti sono stati, insieme a Reitz e lo stesso Kluge, Fassbinder, Schlöndorff, Herzog, il primo Wenders.

Nel 1963 Reitz fonda, insieme ad altri giovani cineasti, l'"Institut für Filmgestaltung". In questa, che è stata la prima scuola di cinema della Repubblica Federale Tedesca, Reitz insegna regia e teoria della ripresa per 8 anni. Nello stesso periodo nasce il suo primo lungometraggio, "Mahlzeiten" (*L'insaziabile*) premiato al Festival del Cinema di Venezia nel 1966 come migliore opera prima. Seguono numerosi altri lungometraggi, documentari e film sperimentali che ottengono riconoscimenti internazionali.

Nel 1971 Reitz fonda a Monaco una società di produzione cinematografica, che da allora realizza i suoi progetti ma anche quelli di altri registi. Dalla metà degli anni Settanta pubblica numerosi saggi sulla teoria e l'estetica del cinema, ma anche racconti, saggi, poesia e versioni letterarie dei suoi film.

La grande impresa cinematografica di *Heimat* inizia nel 1980 e nel 1984 vince il premio FIPRESCI al Festival di Venezia. Nel 1985 Reitz parte con il progetto di *Heimat 2 - Cronaca di una giovinezza*, che richiederà ben sette anni di lavorazione.

Nel 1995 fonda a Karlsruhe l'"Europäisches Institut des Kinofilms, EIKK". È docente di Film presso la Staatliche Hochschule für Gestaltung di Karlsruhe.



#### CASA GÜNDERRODE

Casa Günderrode, felicemente esposta sui dolci pendii coperti di vigneti della valle del Reno, in prossimità della leggendaria roccia della Loreley, costituisce il centro nevralgico della trama di *Heimat 3*. Essa diventa il crocevia di molte storie: qui si incontra la gente del-

l'est e dell'ovest, i vecchi e i giovani, qui si accendono i conflitti e si creano nuovi legami e intrecci, in un alternarsi di vicende di vita vissute all'ombra di separazioni e ritorni. E così la vecchia casa a graticcio, intitolata alla poetessa romantica Caroline von Günderrode, che in questa dimora avrebbe abi-

tato, diventa il perno attorno al quale ruotano le vite dei due protagonisti, Hermann e Clarissa. Il luogo del film non riveste soltanto la funzione di semplice scenario, bensì assume un valore portante in chiave drammaturgica. E infatti, come la casa mostra nel tempo segni di cambiamento, così

cambiano anche le storie delle persone. Casa Günderrode si carica allora di un significato, come quasi mai era accaduto prima nel film, e questo proprio per ciò che queste case padronali rappresentano, racchiudendo al loro interno, come sottolinea Reitz, «un patrimonio di esperienze secolari».

## HEIMAT 3 – Cronaca di una svolta epocale

Il racconto del terzo capitolo della saga di Reitz comincia dal 1989, e più esattamente il 9 novembre 1989, la sera della caduta del Muro.

Due musicisti, il direttore d'orchestra Hermann Simon e la cantante Clarissa Lichtblau, sopraffatti dallo stress del loro lavoro e senza sapere dove andare, si ritrovano nel foyer di un grande albergo a Berlino Ovest.

Un tempo erano stati amanti ma si erano persi di vista per 17 anni in giro alla ricerca del successo. Contagiati dall'euforia dei tedeschi e dall'eccitazione per la riunificazione, partono per l'Hunsrück. Affascinati dalle romantiche case circondate da alberi nella valle del Reno, decidono che d'ora in poi questo sarà il centro delle loro vite. Inizia così una storia d'amore che viene

seguita per un intero decennio.

Le vicende di Hermann e Clarissa attirano molte persone: giovani muratori di Lipsia e di Dresda, i parenti di Clarissa da Amburgo, amici da Berlino e da Monaco, così come antiche conoscenze dell'Hunsrück. E poi ci

### Dal giorno della caduta del Muro, fino alle soglie del nuovo millennio: ecco l'ultimo capitolo della saga di Edgar Reitz

sono famiglie di soldati americani o di russi tedeschi appena arrivati dal lontano Kazakistan. Incontriamo alcuni personaggi già conosciuti in *Heimat*, ma anche i nuovi protagonisti, tra cui quattro giovani operai

della Germania Est, Gunnar, Udo, Tillmann e Tobi, di particolare importanza nel racconto. Nei mesi successivi alla caduta del Muro essi scoprono un mondo di nuove opportunità e tentano di mettere in pratica i loro progetti negli anni successivi, anche se il futuro che gli era stato promesso non si avvererà mai.

Per un breve periodo infatti, tra la caduta del Muro e la riunificazione, tutte le regole erano rimaste sospese. I lavori venivano svolti senza registrazione fiscale, si stringevano amicizie senza essere ostacolati da differenze culturali, gli stranieri si incontravano e si abbracciavano e si spendeva di più. Queste persone sentivano e si illudevano che la storia li avesse improvvisamente liberati.

Non c'erano mai stati Capodanni così entusiasmanti come quello del 1989.



Una scena tratta dal film *Heimat 3*

## LA TRILOGIA DI HEIMAT

### I 30 film

La trilogia di Edgar Reitz racconta la storia della Germania, ricoprendo un arco di tempo molto vasto, che va dal 1919 fino alle soglie del nuovo millennio.

Ogni film della trilogia, inizialmente concepita per la televisione, costituisce quindi un "capitolo" della saga, ognuno dei quali è diviso in vari episodi.

#### HEIMAT 1

##### Una cronaca in 11 parti

- Nostalgie di terre lontane (1919-1928)
- Il centro del mondo (1929-1933)
- Natale come mai fino allora (1935)
- Via delle alture del Reich (1938)
- Scappato via e ritornato (1938-1939)
- Fronte interno (1943)
- L'amore dei soldati (1944)
- L'Americano (1945-1947)
- Hermännchen (1955-1956)
- Gli anni ruggenti (1967)
- La festa dei vivi e dei morti (1982)

#### HEIMAT 2

##### Cronaca di una giovinezza

- L'epoca delle prime canzoni (1960)
- Due occhi da straniero (1960-1961)
- Gelosia e orgoglio (1961)
- La morte di Ansgar (1961-1962)
- Il gioco con la libertà (1962)
- Noi figli di Kennedy (1963)
- I lupi di Natale (1963)
- Il matrimonio (1964)
- L'eterna figlia (1965)
- La fine del futuro (1966)
- L'epoca del silenzio (1967-1968)
- L'epoca delle molte parole (1968-1969)
- L'arte o la vita (1970)

#### HEIMAT 3

##### Cronaca di una svolta epocale

- Il Popolo più felice del mondo (1989)
- I Campioni del Mondo (1990)
- Arrivano i Russi (1992 - 1993)
- Stanno tutti bene (1995)
- Gli Eredi (1997)
- Congedo da Schabbach (1999)

**BARBORA BOBULOVA**

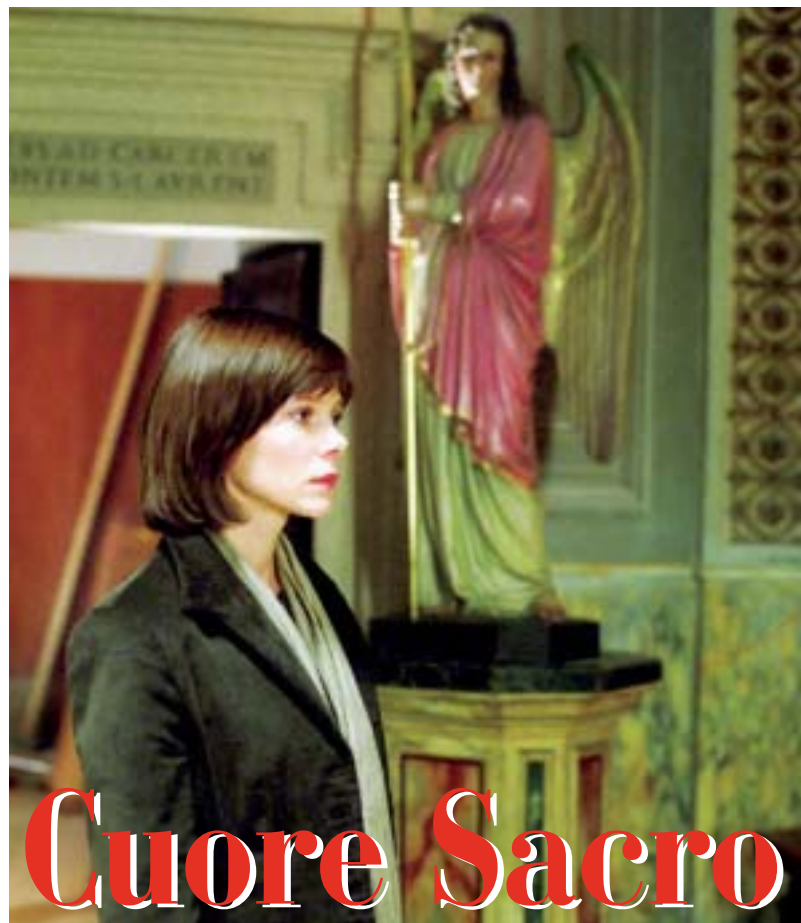
Nata in Slovacchia nel 1974, Barbora Bobulova ha esordito nel mondo dello spettacolo in modo del tutto casuale: accompagnando la sorella ad un casting per la televisione viene scelta, a soli 12 anni, per un ruolo di protagonista di un Tv-movie. In seguito la Bo-

bulova ha lavorato sia per il cinema che per il teatro. A 18 anni si iscrive all'Accademia d'Arte Drammatica di Bratislava. Mentre è ancora studente all'Accademia, viene scelta da una direttrice di casting italiana per il film di Claudio Sestrieri *Infiltrato* (1995) e l'anno seguente lavora ancora in



Italia nel film di Marco Bellocchio *Il principe di Homburg*, presentato al Festival di Cannes. Finiti gli studi vince una borsa di studio per frequentare una scuola di teatro a New York. Verso la fine degli anni '90 si trasferisce in Italia ed appare in diverse produzioni televisive, tra cui *Maria José*, *l'ultima regina*

(2001) di Carlo Lizzani. In Italia ha partecipato anche ad alcuni spettacoli teatrali tra cui *Una donna mite* di Gabriele Lavia nel 1999. Recentemente, l'abbiamo vista ne *Il siero delle vanità* di Alex Infascelli, *La Spettatrice* di Paolo Franchi, e *Ovunque sei* di Michele Placido.



# Cuore Sacro



**Regista:** Ferzan Ozpetek

**Attori:** Barbora Bobulova, Lisa Gastoni, Andrea Di Stefano, Massimo Poggio

**Produzione:** R&C Produzioni

**Distribuzione:** Medusa

**A**rriva finalmente nelle sale italiane, l'ultimo film di Ferzan Ozpetek, *Cuore Sacro*.

Protagonista è Irene Ravelli, una donna che ha ereditato dal padre, noto imprenditore immobiliare, non solo le sue aziende, ma anche il talento negli affari, che l'ha portata ad accrescere il patrimonio paterno, con l'aiuto della zia Eleonora, spesso usando logiche affaristiche prive di scrupoli. Ottenuto il dissequestro dell'antico Palazzetto di famiglia su cui lei vorrebbe speculare, Irene scopre che la stanza della madre Adriana, morta in circostanze misteriose quando lei era ancora piccola, è rimasto dopo trent'anni intatto come se la donna ci abitasse ancora. Il fantasma rimosso della madre e l'incontro con Benny, una bambina imprevedibile e sorprendente, generano in Irene un conflitto che è alla base di un grande cambiamento.

Comincia così la storia di un percorso di scoperta di sé per cambiare, che rischia di trasformarsi in un viaggio in quella

che può apparire come la "follia" dell'altruismo e del bene, per raccontare in forme laiche il bisogno di spiritualità che si sente in questo momento in tutto il mondo e che spesso prende forme confuse di fanatismo, di esclusione dal contesto sociale, di speculazione politica. Con *Cuore Sacro* il regista Ferzan Ozpetek offre dunque agli spettatori un film estremamente particolare, che tocca, con la consueta sensibilità, tematiche inedite. Un film sul sociale, ma non sociologico. Un film sul "sacro" che è in tutti noi, ma non religioso. Un film sul conflitto all'interno del quale tutti noi viviamo oscillando tra maschile e femminile, ricchezza e povertà, materia e spirito, padre e madre. Un film in cui tutto è doppio. La protagonista ha due zie, opposte ma complementari; incontra due uomini: un prete e un barbone, anch'essi opposti e complementari; vive divisa tra due mondi: il blocco monolitico e quasi paganicamente sacrale del suo ufficio milanese e il nido amniotico materno del Palazzetto di famiglia a Roma.

Un film che mostra che non si può rimanere indifferenti di fronte a chi ha bisogno, a chi soffre, a chi non ha da mangiare. Un invito a capire che più si dà agli altri e più si ha per se stessi. Un invito ad iniziare un dialogo interiore con la parte "sacra" di noi stessi, che è amore e conoscenza del mondo al di fuori di sé.

## Ferzan Ozpetek

Amato dal pubblico e dalla critica, è uno dei registi di punta del cinema italiano

**N**ato a Istanbul, Ferzan Ozpetek si trasferisce ventinove anni fa in Italia dove, dopo aver completato gli studi, intraprende una lunga carriera di aiuto regista. Già da tempo cittadino italiano, debutta alla regia nel 1997 con *Il bagno turco - Hammam*, presentato a Cannes alla "Quinzaine des Réalisateurs". Il film ha riscosso grande successo di critica e di pubblico sia in Italia che all'Estero. Il suo secondo film *Harem Suare* del 1999, ha partecipato al Festival di Cannes nella sezione "Un certain regard". Con *Le fate ignoranti* ha partecipato in concorso al Festival di Berlino nel 2001. Il film ha ottenuto in Italia numerosi premi – tra cui 4 Nastri d'Argento – ed ha incassato al botteghino circa 10 milioni di euro. Successivamente ha girato *La finestra di fronte* che è stato uno dei maggiori successi di pubblico e di critica della stagione cinematografica del 2003, con un incasso di circa 14 milioni di euro. Il film ha ricevuto inoltre anche molti premi: 5 David di Donatello, 3 Nastri d'Argento, 4 Ciak d'Oro, 3 Globi di Cristallo al Festival di Karlovy Vary, il premio come miglior film e il premio a come "Maestro Emergente del Cinema Internazionale" al Festival di Seattle 2004. Grazie al fatto che i suoi film sono stati distribuiti in tutto il mondo, Ozpetek ormai è considerato internazionalmente uno dei registi di punta del nuovo cinema italiano.



Il regista Ferzan Ozpetek

TILDE CORSI E GIANNI ROMOLI  
presentano

MEDUSA FILM

dal regista de LA FINESTRA DI FRONTE

SAATCHI & SAATCHI



CUORE  
SACRO

un film di  
FERZAN OZPETEK

DAL 25 FEBBRAIO AL CINEMA



[www.cuoresacro.com](http://www.cuoresacro.com)





#### NAOMI WATTS

Naomi Watts è la protagonista femminile di *The Assassination*. L'attrice ha avuto grande successo per il suo lavoro nel controverso film di David Lynch *Mulholland Drive*, proiettato in anteprima al Festival di Cannes 2001. Il suo ritratto dell'ambiziosa giovane

Betty le è valso numerosi Premi come Migliore Attrice da diversi organismi critici, tra cui la National Society of Film Critics. Oltre a ciò è stata nominata Star Femminile del Futuro alla ShoWest Convention del 2002, ed ha ricevuto un Breakthrough Acting Award all'Hollywood Film Festival nel 2002.

Naomi Watts è inoltre apparsa nel film di Alejandro Gonzalez Iñárritu *21 Grammi*, al fianco di Sean Penn e Benicio Del Toro. Per la sua performance, ha ricevuto la sua prima nomination all'Oscar come Migliore Attrice. Alla prima del film al Festival di Venezia 2003, ha ricevuto il Premio del

pubblico. Ha inoltre ricevuto premi come Migliore Attrice da: Southeastern Film Critics Association, Washington Area Film Critics e San Diego Film Critics. Naomi Watts ha anche ottenuto la candidatura come Migliore Attrice al Broadcast Film Critics e al Golden Satellites.



# The Assassination

**Regista:** Niels Mueller

**Attori:** Sean Penn, Naomi Watts, Don Cheadle, Michael Wincott

**Produzione:** Alfonso Cuaron, Jorge Vergara

**Distribuzione:** Lucky Red

«**U**n venditore che crede è un venditore che riceve. Il potere è uno stato della mente. Ne hai quanto credi di averne. Se non credi di averne, allora non ne hai».

In queste poche parole è riassunto il senso di *The Assassination*, in uscita il 25 febbraio, distribuito da Lucky Red. Strepitoso protagonista è Sean Penn, che indossa i panni dell'«uomo qualunque».

Un uomo con dei sogni qualunque, una casa, una famiglia, un lavoro. Quando i sogni si infrangono, Sam Bicke (Sean Penn) non può fare altro che interrogare e puntare il dito contro il sistema politico e sociale che lo circonda, colpevole di avergli negato tutto.

Così è contro il sistema che reagisce, cercando di colpirlo al massimo livello, mirando ad uccidere la persona che lo rappresenta: il presidente Nixon.

«Vuoi sapere chi è il miglior venditore del mondo? – dice il datore di lavoro a Sam Bicke – Quell'uomo. Quello lassù. Proprio lui, Richard Nixon, ha venduto se stesso all'intero paese... duecento milioni di persone. Due volte.

Ha detto che avrebbe fermato la guerra. Che ci avrebbe fatto uscire... dal Vietnam. E che ha fatto? Ha mandato altri centomila soldati... E l'anno scorso su cosa ha basa-

to la sua candidatura? Mettere fine alla guerra... nel Vietnam. E ha vinto. Con una valanga di voti. Quello è un vero venditore, Sam. Ha fatto una promessa. Non l'ha mantenuta. E poi ci ha venduto la stessa identica promessa. Da capo, di nuovo. Questo sì che è credere in se stessi».

In occasione della presentazione del film al Festival di Cannes, molti ne hanno sottolineato l'estrema attualità, paragonando il Nixon del film al Presidente degli Stati Uniti George Bush, alla sua politica estera, al suo puntare all'immagine a ogni costo.

Malgrado la precisa collocazione temporale (Stati Uniti nel 1974, tra lo scandalo del Watergate e la guerra del Vietnam) *The Assassination* è in realtà la storia di un uomo solo, che cerca in tutti i modi di far parte di una società da cui però viene respinto senza mezzi termini, di un uomo che insegue il cosiddetto «sogno americano», senza rendersi conto che quel sogno è destinato solo a chi accetta e si sottomette a regole sociali ben precise («un buon venditore non può essere onesto!»).

È quindi la storia di uno come noi, che si sente schiacciato come spesso ci sentiamo noi, da un sistema che di certo non aiuta. E come non sentirci vicini a Sam Bicke? Come non comprenderlo, vivendo anche noi in una società dove ti dicono che si è vincenti se si impara la tecnica per essere vincenti? Dove ti dicono che l'immagine è tutto e non importa a che prezzo?

«Anche il più piccolo granello ha in sé il potere di distruggere», questo vorrebbe dimostrare il piccolo uomo qualunque di *The Assassination*. Ci riuscirà?



Sean Penn in una scena tratta dal film *The Assassination*



## Profondo Blu

### Lo splendore e i misteri del mondo marino

Arriverà nelle sale il 18 marzo, distribuito da Lucky Red *Profondo blu*, un singolare evento visuale e musicale, abbinato a una nuova partitura per orchestra composta per il film da George Fenton, nominato cinque volte all'Oscar (*Gandhi*, *Cry Freedom* – *Grido di Libertà*), e registrata dall'Orchestra Filarmonica di Berlino, che ha inciso per la primissima volta una colonna sonora cinematografica. Vista dall'oscurità dello spazio extra-

atmosferico, ci si accorge che il termine "Terra" per il nostro pianeta, risulta chiaramente improprio.

Con il 70% della sua superficie coperta dall'acqua, infatti, il nostro pianeta visto da lontano ha un caratteristico colore turchese brillante. L'acqua, e i vasti oceani in particolare, rendono la Terra unica. Gli oceani sono la culla della vita nel mondo, il motore che governa il nostro clima, il ricettacolo di una flora e una fauna vaste e diverse. Sono parte integrante di tutta la

nostra vita e proteggerle e preservarle è il nostro compito più grande.

Eppure, nonostante il fatto che il mare costituisca i due terzi del nostro pianeta, conosciamo molto di più la superficie della luna di quanto non conosciamo la profondità degli oceani. Ora, per la prima volta in assoluto, è possibile esplorare un mondo che solo pochi sono riusciti a vedere, l'ultima frontiera del nostro paese; gli oceani e l'infinita varietà di forme di vita che prosperano in essi, sopra di essi e lungo le loro linee costiere.

Dagli aspetti più familiari fino a quelli sconosciuti, *Profondo blu* ci rivela, attraverso un viaggio affascinante, il mare e i suoi mondi nei suoi risvolti più affascinanti, seducenti e selvaggi.

24 25 26 27

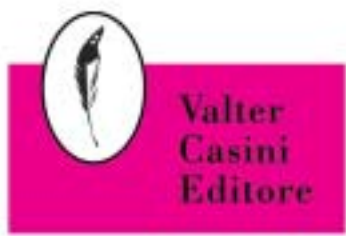


**AHHHH!**  
*[LEGGASI QUALITÀ DELLA VITA]*

**OGNI VENERDI  
TROVI IL  
CINEMA DI QUALITÀ  
NELLA TUA CASELLA  
E MAIL**



Iscriviti gratuitamente su [www.buongiorno.com](http://www.buongiorno.com) alla newsletter Cinema Cult e ogni venerdì riceverai informazioni sui film di qualità in uscita, sulle novità, sui cataloghi Home Video e sugli appuntamenti da non perdere.



MARKETING DI VALTER CASINI & PARTNERS





#### CLINT EASTWOOD

Clint Eastwood ha oltre quarant'anni di carriera alle spalle. È uno degli artisti più prolifici e versatili della storia del cinema, di cui è stato protagonista prima come attore, poi come regista e produttore. Il rispetto di cui gode nell'industria del cinema è pari solo al suc-

cesso di pubblico, per questo egli è senza dubbio una icona del cinema. Basti pensare che ha esordito nel cinema nel 1955, da allora, ha interpretato 46 film da protagonista, ne ha diretti 25 e prodotti 20. Altrettanto unici sono i riconoscimenti che Eastwood ha accumulato negli anni. Tra i premi

alla carriera, ricordiamo il César e il Golden Laurel Award della Producers Guild of America nel '98, e il premio dell'American Film Institute e della Film Society, nel '96. Nel '95 ha ricevuto il prestigioso Irving G. Thalberg Memorial Award, della Academy of Motion Pictures Arts and Sciences. Nel

2000 la Mostra di Venezia gli ha assegnato il Leone alla carriera. Nel 2003 *Mystic River* ha ricevuto una nomination alla Palma d'Oro a Cannes e una Carrozza d'Oro. Successivamente, *Mystic River* ha ricevuto 6 nomination agli Oscar e ne ha vinti 2 (Miglior Attore e Miglior Attore non Protagonista).



**Regista:** Clint Eastwood  
**Attori:** Clint Eastwood, Hilary Swank, Morgan Freeman  
**Produzione:** Malpaso/Ruddy Morgan  
**Distribuzione:** 01 Distribution



La donna del ring

# Million Dollar Baby

A sinistra: Morgan Freeman. Sopra: Hilary Swank in una scena dal film

In *Million Dollar Baby* a tirare pugni è Hilary Swank. Ad allenarla è Clint Eastwood, anche regista e compositore delle musiche. A tifare per lei Morgan Freeman. Risultato: migliore attrice e miglior regista al Golden Globe e 7 nomination agli Oscar. *Million Dollar Baby* di Clint Eastwood è tratto da uno dei più intensi racconti sulla boxe dell'irlandese F. X. Tole, pubblicato in Italia da Garzanti con il titolo *Lo sfidante*. Il film, nelle sale dal 18 febbraio, non è una storia alla *Rocky*, è piuttosto la vicenda di un allenatore deluso dalla vita che si ritrova per le mani l'ambizione di una donna trentunenne, forse "troppo vecchia" per lo sport, ma dalla tenacia insospettabile che le permetterà di arrivare ai traguardi più lontani. Nello stesso tempo è anche la storia di un padre disprezzato dalla figlia, sul rapporto conflittuale con una donna e su un'amicizia carica di rimpianti. Il film evidenzia soprattutto i rapporti umani, gli affetti, le ambizioni e le conseguenze di un incontro imprevisto che può arrivare a cambiare una vita.

Clint Eastwood a dispetto dell'età è perennemente al lavoro (sta già lavorando come regista su un film sulla Seconda Guerra Mondiale), non nasconde gli elogi per la protagonista Hilary Swank: «appezzavo Hilary già dai tempi di *Boys Don't Cry*, ma non sapevo se avrebbe avuto la forza fisica necessaria per un ruolo del genere. Invece, nel giro di tre mesi si è allenata come una vera professionista». Accanto alla Swank troviamo Morgan Freeman, che ci regala un'altra intensa prova d'attore: «è stato un piacere lavorare con Clint

Eastwood. Un regista che ha imparato sul campo il mestiere da maestri come Sergio Leone e Don Siegel».

*Million Dollar Baby* si muove attraverso pochi ma grandi protagonisti, come il personaggio che interpreta che ha dedicato un'intera vita alla boxe, anche Clint Eastwood ha dedicato un'intera vita per il cinema. Più di mezzo secolo sulle spalle, prima solo come interprete, poi dall'inizio degli anni '70 anche come regista. Diversi capolavori al suo attivo, da *Gli spietati* che all'inizio degli anni '90 sancì la scomparsa (o quasi) del genere western, alla parabola amara di *Un mondo perfetto* con Kevin Costner, fino alla realizzazione di thriller appassionati e originali: *Potere assoluto*, *Fino a prova contraria*, *Debito di sangue*, per arrivare al recente *Mystic River*, salutato come uno dei migliori film della scorsa stagione.

*Million Dollar Baby* con l'atmosfera carica di fatalismo, la voce fuori campo ci porta nel puro noir degli anni '40, trattandosi di pugilato, si può pensare più a *Stasera ho vinto anch'io* e a *Fat City* che a *Toro scatenato*, ma più di ogni altra cosa è un piccolo miracolo. La rivoluzione individuale di un filmmaker che a settantacinque anni (il suo scenografo, Henry Bumstead, che lavorò con Hitchcock, ne ha novanta!) rimane una delle voci più moderne, libere e profonde del cinema americano. Clint Eastwood scivola in un film "da camera" con la grazia di un cambio di nota in un brano jazz (non a caso questo suo nuovo lavoro è stato paragonato a un "lamento" di Lester Young. Qui le musiche sono composte da Eastwood insieme a suo figlio Kyle).

*Million Dollar Baby* rappresenta anche il sogno di cambiare vita per sempre, facendo a pugni proprio contro quel mondo che ha riservato solo delusioni e dolore. È il sogno di Maggie Fitzgerald (Hilary Swank), una vita alle spalle fatta di privazione e di dolore e un futuro da riconquistare per sé, colpo dopo colpo, ferita dopo ferita. L'accompagna con discrezione e costanza l'anziano Frank Dunn (Clint Eastwood), uno che di ferite se ne intende. Un passato remoto di pugile, ora allenatore e manager di boxeur. Una vita privata, più dura di qualsiasi combattimento e segnata dal più grave dei *knock out*: lo strappo doloroso dalla figlia. A vigilare su entrambi un altro ex pugile, Scrap (Morgan Freeman), direttore della palestra dove si allena Maggie. Amico fraterno di Frank, Scrap è anche l'unica persona che dietro il carattere burbero dell'ex collega, sa riconoscere i segni dell'antico dolore mai sopito.

Clint Eastwood è un nome e un'esperienza che sono garanzia di film sempre solidi, accurati sia sotto il profilo del *plot* e sia dell'approfondimento psicologico, qualità che si ritrovano anche in *Million Dollar Baby*, che tuttavia presenta una novità: la protagonista del film è una donna. Il settantatreenne regista californiano ha dichiarato: «è vero c'è una donna protagonista che è accompagnata fuori dal ring da due vecchi che fanno per lei da allenatori e da punti di riferimento. La verità è che non riuscirei a fare i film che facevo venti o trent'anni fa. Troppo cose sono cambiate».

di Memmo Giovannini

**7** **Nomination**  
**OSCAR® 2005**

- MIGLIOR FILM
- MIGLIOR REGIA
- MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA
- MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA

- MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA
- MIGLIOR SCENEGGIATURA
- NON ORIGINALE
- MIGLIOR MONTAGGIO

**2** **GOLDEN GLOBE**  
MIGLIOR REGIA  
MIGLIORE ATTRICE 

dal regista di  
**MYSTIC RIVER**

CLINT **EASTWOOD**  
HILARY **SWANK**  
MORGAN **FREEMAN**

# MILLION DOLLAR BABY

WARNER BROS. PICTURES 



Rai  Cinema

[www.milliondollarbaby.it](http://www.milliondollarbaby.it)



**DAL 18 FEBBRAIO AL CINEMA**



#### IL ROMANZO

Il film di Antonietta De Lillo è liberamente tratto dal romanzo *Il resto di niente*, di Enzo Striano. Il libro ha avuto una storia piuttosto particolare: uscito dapprima per la casa editrice Avagliano; in seguito, grazie al passaparola che lo rende un romanzo di culto, viene

ripubblicato da Rizzoli.

L'autore, giornalista televisivo nel frattempo scomparso, rievoca nel romanzo la figura affascinante di Eleonora Pimentel Fonseca, marchesa portoghese la cui famiglia è ben vista alla corte del Re Ferdinando di Borbone. La figura di Eleonora è stata al centro di nu-

merosi saggi in occasione del bicentenario della Repubblica Partenopea del 1799. La nobildonna è stata poetessa e giornalista del giornale "Il monitore" durante la breve parentesi della Rivoluzione giacobina. Il romanzo di Enzo Striano ricostruisce anche in modo affascinante la Napoli del tem-

po, attraverso un'accurata documentazione, e descrive la vita dei nobili e dei lazzari, soffermandosi sugli sforzi vani dei giovani aristocratici imbevuti degli ideali di libertà, uguaglianza, fratellanza, che non riuscirono a coinvolgere il popolo e furono giustiziati dalla monarchia restaurata.

# Il resto di niente

**Regista:** Antonietta De Lillo

**Attori:** M. De Medeiros, R. Sparno, R. Di Florio

**Produzione:** M. Li Sacchi e A. Letizia per la FACTORY

**Distribuzione:** Istituto Luce

**E**leonora Pimentel de Fonseca è il personaggio centrale dell'ultimo film di Antonietta De Lillo, *Il resto di niente*. Intorno a questa figura femminile, si snodano le vicende della Rivoluzione Napoletana del 1799. Non si tratta però dell'eroina passionale che ci si aspetterebbe di trovare tra i rivoluzionari, ma di una donna che, con intelligenza e fermezza, sposa le idee della Rivoluzione perché ne sente la giustizia, pur comprendendone i limiti e le de-

bolezze. La storia è ambientata verso la fine del 1700: nel tentativo di scuotere anche Napoli al vento rivoluzionario che in quel momento soffiava in Europa, all'età di 47 anni una donna finisce sul patibolo, travolta insieme a centinaia di suoi compagni dal furore della rappresaglia borbonica. Questa donna è Eleonora Pimentel de Fonseca, poetessa, scrittrice, giornalista, un'intellettuale coraggiosa. Liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Enzo Striano, il film della De Lillo ci mostra così un percorso interiore che prova a interrogarsi sulla necessità di rendere "fisiche" e personali le speranze (e non le utopie) di giustizia.



## Piano sequenza

**“Credo che ormai per i giovani cineasti l'unico modo per entrare nel mercato sia quello di realizzare progetti unici, sperimentando nuovi linguaggi” (Louis Nero)**

*Piano sequenza* di Louis Nero, nelle sale dall'11 febbraio, è un film estremamente particolare: un lungometraggio di due ore girato interamente in piano sequenza. Il film non ha previsto infatti nessun intervento di montaggio: la camera mobile segue i personaggi in ogni loro movimento, cogliendo ogni minimo dettaglio dell'azione.

Protagonista della storia è Paolo, scrittore disoccupato che sta scrivendo e perfezionando all'infinito il suo primo romanzo. Maria, la sua fidanzata, esasperata da questa estenuante opera di limatura, tenta invano di farlo ragiona-

re, scatenando così un violento litigio. Paolo si reca allora in un bar dove incontra Francesco, un suo vecchio compagno di scuola, che si arricchisce attraverso lo sfruttamento della prostituzione. Fra le ragazze "protette" da Francesco ce n'è una trascurata dal suo compagno ufficiale: si tratta di Maria, ma Paolo ovviamente non lo sa...

«Secondo me – ha commentato il regista parlando del piano sequenza – questa tecnica non consiste soltanto in una ripresa senza stacchi (altrimenti anche la ripresa a camera fissa di uno spettacolo teatrale si potrebbe consi-

derare un piano sequenza), ma deve contenere una ricerca sull'armonicità dell'inquadratura, e soprattutto un giusto bilanciamento fra primi piani ed inquadrature più larghe». E ha continuato: «credo che ormai per i giovani cineasti l'unico modo per entrare nel mercato sia quello di realizzare progetti unici, sperimentando nuovi linguaggi e nuovi orizzonti tecnologici. L'unica risorsa per i "registi sperimentali" è quella di distanziarsi il più possibile dall'idea di prodotto di consumo. [...] Io sono per il ritorno del cinema alla sua vera indole di opera d'arte».

# Libera Mente

la tv off-line

## FinalMente!

6 canali in diretta nelle migliori Librerie e Videoteche:

- ▶ CineForum
- ▶ Comunicando
- ▶ Destra&Sinistra
- ▶ Filosofeggiando
- ▶ SpettacolarMente
- ▶ SportivaMente



A Natale in libreria i primi due Dvd

“Il linguaggio del tempo”, conversazione con Vittorio Foa

“Le parole del carcere”, Adriano Sofri racconta



Valter Casini  
Editore

# I NASTRI D'ARGENTO

## I Nastri ritornano a Roma!

**I prestigiosi premi sono tornati da Taormina a Roma, la città in cui nacquero nel 1946**

I Nastri d'argento sono ritornati a Roma e d'ora in poi verranno celebrati in febbraio, ponendosi tra i Golden Globe, il festival di Berlino e gli Oscar. È stato deciso di farli ritornare all'inverno, la stagione scelta in origine per portare ossigeno al cinema di casa nostra, per far tornare alcuni film in sala e promuoverne meglio altri. La decisione non comporta nessuna polemica o voglia di "sorpasso" su altri premi, ma la stampa recupera così la possibilità di rendere pubblico il verdetto in un periodo di massima attenzione mediatica. Inoltre ritornare a una vita indipendente rispetto al Festival di Taormina appariva necessario per recuperare un'identità forte e consolidare il ruolo di autonomia, anche gestionale e organizzativa che spetta a una manifestazione leader molto amata dal cinema e dai suoi protagonisti.

## Breve storia dei premi

**I Nastri d'argento, assegnati dal Sindacato Nazionale dei Giornalisti di Cinema, costituiscono il più antico riconoscimento del cinema nazionale, secondi nel mondo soltanto agli Oscar**

I Nastri d'argento, tenuti a battesimo nel 1946 all'Hotel de Russie di Roma, sono il premio più antico del cinema nazionale, secondi nel mondo solo agli Oscar.

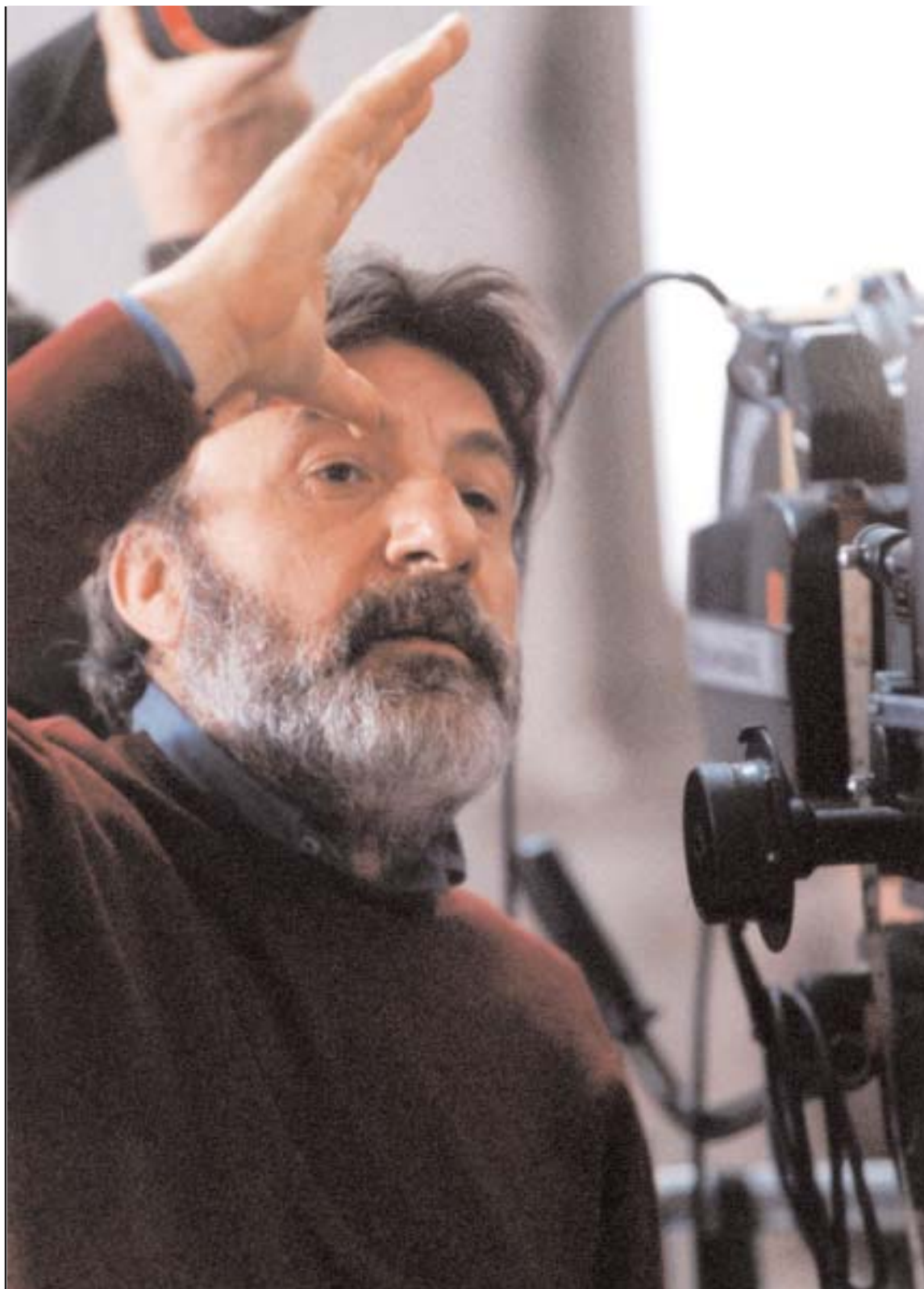
Sono destinati a registi, interpreti e operatori italiani, anche in produzioni straniere, con le sole eccezioni del Nastro d'argento Europeo e di quello per il Miglior Film Straniero.

Vengono assegnati attraverso un referendum tra i circa 350 iscritti al SNGCI (Sindacato Nazionale Giornalisti di Cinema), organismo presieduto da Laura Delli Colli, su tutto il territorio italiano con l'esclusione, da quest'anno, degli uffici stampa, per garantire un giudizio più equo.

Dal 2001 sono stati dichiarati "Manifestazione di Interesse Culturale Nazionale" per la tradizione che rappresentano, e scorrere l'elenco dei premiati è come leggere la storia del nostro cinema. Solo limitandosi agli ultimi vent'anni troviamo tra gli altri i fratelli Taviani, Francesco Nuti, Federico Fellini, Pupi Avati, Mario Monicelli, Giuseppe Tornatore, Bernardo Bertolucci, Claudia Cardinale, Michele Placido, Giulietta Masina, Marcello Mastroianni, Enrico Montesano e Roberto Benigni.

I Nastri hanno viaggiato più volte tra Roma e Taormina. Si trasferirono in Sicilia per la prima volta dal 1983 al 1988. Rientrarono quindi a Roma prima presso il Complesso monumentale di San Michele a Ripa e poi a Cinecittà. Nuovamente al TaoFest dal 2000 al 2004, sono tornati a casa con quest'ultima edizione.

*a cura di Simona Carloppi*



*Gianni Amelio, vincitore del Nastro d'argento come miglior regista*



A sinistra: Toni Servillo. A destra: una scena tratta dal film *La mala educación*

## Questi i premi 2005

La cerimonia di consegna dei Nastri d'argento 2005 si è svolta venerdì 4 febbraio nella Sala Sinopoli dell'Auditorium di Roma. La serata è stata presentata da Sabina Impacciatore e molti attori della nuova generazione (tra cui Olivia Magnani, Violante Placido, Valentina Cervi, Luisa Ranieri, Stefano Pesce, Pietro Taricone, Barbara Bobulova e Filippo Nigro) di fronte a un vero *parterre de roi* del cinema nazionale. Nonostante le numerose gaffe della conduttrice, molti sono stati i momenti emozionanti, tra cui le standing ovation dedicate al ricordo filmato di Goffredo Lombardo, che ha aperto la cerimonia, e a Pedro Almodóvar, premiato per *La mala educación*, e la consegna dei premi speciali alla carriera a Suso Cecchi D'Amico e Mario Monicelli.

I film candidati erano ben 36 sui circa 80 programmati nel 2004. Il "Nastro" più importante, per la miglior regia, è stato vinto da Gianni Amelio per *Le chiavi di casa*, ma il maggior numero di riconoscimenti – 4 ciascuno – è andato a *Non ti muovere* di Sergio Castellitto e *Le conseguenze dell'amore* di Paolo Sorrentino.

## Tutti i vincitori

### Miglior regista

Gianni Amelio  
(*Le chiavi di casa*)

### Miglior attore protagonista

Toni Servillo  
(*Le conseguenze dell'amore*)

### Miglior attrice protagonista

Laura Morante  
(*L'amore è eterno finché dura*)

### Miglior produttore

Aurelio de Laurentiis  
(*Che ne sarà di noi* e *Tutto in una notte*)

### Miglior regista esordiente

Saverio Costanzo  
(*Private*)

### Fotografia

Luca Bigazzi  
(*Le chiavi di casa*, *Le conseguenze dell'amore* e *Ovunque sei*)

### Sonoro in presa diretta

Alessandro Zanon  
(*Le chiavi di casa* e *La vita che vorrei*)

### Miglior sceneggiatura

Margaret Mazzantini e Sergio Castellitto  
(*Non ti muovere*)

### Scenografia

Francesco Frigeri  
(*La Passione di Cristo* e *Non ti muovere*)

### Montaggio

Patrizio Marone  
(*Non ti muovere*)

### Canzone

Vasco Rossi e Saverio Grandi  
(*Un senso per Non ti muovere*)

### Musica

Banda Osiris  
(*Primo amore*)

### Miglior soggetto

Paolo Sorrentino  
(*Le conseguenze dell'amore*)

### Attore non protagonista

Raffaele Pisu  
(*Le conseguenze dell'amore*)

### Attrice non protagonista

Giovanna Mezzogiorno  
(*L'amore ritorna*)

### Costumi

Maurizio Millenotti  
(*La Passione di Cristo*)

### Miglior film straniero

*La mala educación*  
di Pedro Almodóvar

### Premio speciale doppiaggio

Fiorello (*Garfield*),  
Luca Zingaretti (*Nemo*),  
Cristina Boraschi e Francesco Pannofino (voci di Julia Roberts e Clive Owen in *Closer*)

### Nastro d'argento speciale alla carriera

Mario Monicelli e Suso Cecchi D'Amico

### Nastro Europeo

Malcolm McDowell

Inviare le vostre lettere alla redazione di Circuito Cinema Magazine all'indirizzo [ccm@valtercasini.com](mailto:ccm@valtercasini.com) o al numero di fax 06 57300713.



## Grolle d'oro 2005 - Premio Saint Vincent

Dall'11 al 13 marzo si svolgerà il Premio Saint Vincent per il cinema italiano che attribuirà le famose Grolle d'oro. Il premio si presenta quest'anno con una formula rinnovata: non un festival, né un semplice concorso, ma uno strumento messo a disposizione del cinema italiano dal Casino de la Vallée e dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta. Il nuovo direttore del Premio è Beppe Attene; il direttore organizzativo è Roberto Andreucci.

La novità principale del Premio Saint-Vincent 2005 è che le Grolle saranno attribuite al cinema italiano, non da una giuria specializzata, ma in base a criteri oggettivi di successo di mercato (incassi, vendite all'estero, vendite home video, partecipazione ai Festival). Solo la Grolla d'oro per l'innovazione verrà attribuita da una giuria qualificata che sceglierà il film che si sarà distinto come novità dell'anno. La giuria sarà composta da: Gianfranco Brogiotti, Maurizio Calvesi, Anita Caprioli, Francesco Frigeri, Roberto Perpignani, Luciano Sovena e Giovanni Veronesi, coordinati da Beppe Attene. Il Premio Saint-Vincent per il cinema conferma così la sua storica funzione di indicatore dello stato di salute del cinema italiano, delle sue potenzialità industriali, e della sua capacità di rinnovamento.

Ti piacerebbe...  
acquistare DVD e Vhs in prima  
visione a prezzi speciali?  
Essere invitato alle anteprime  
cinematografiche e  
Home video?  
Iscriviti subito a  
**VIDEOCLUBCULT**  
è gratis!



info line 06 57300879

Videoclubcult è una iniziativa **CULT**

## Notizie dai Festival

### I film di Circuito Cinema al Festival di Berlino

Ecco i film che Circuito Cinema presenterà alla 55ª edizione del Festival del Cinema di Berlino

Dal 10 al 20 febbraio si svolgerà la 55ª edizione del Festival del Cinema di Berlino. Come ogni anno, Circuito Cinema presenterà nell'ambito della prestigiosa manifestazione diversi film.

La Bim concorrerà, nella sezione ufficiale, oltre che con *Le passeggiate al campo di Marte* di Robert Guédiguian (con Michel Bouquet e Jalil Lespert), con *In Good Company* di Paul Weitz che, dopo *About a boy*, presenta ora una nuova commedia con Dannis Quaid, Scarlett Johansson e Topher Grace; e con *De battre mon coeur s'est arrêté* di Jaques Audiard, con Romain Duris e

Emmanuelle Devos.

*Mikado* sarà invece rappresentata a Berlino (fuori concorso) da due film molto particolari: *Hotel Rwanda* di Terry George, che racconta la storia vera di un direttore d'albergo del Ruanda che usò il suo coraggio per dare rifugio a migliaia di persone che cercavano di sfuggire alla morte sicura; e *Les temps qui changent* di André Téchiné con Catherine Deneuve e Gérard Depardieu.

Lucky Red presenterà in concorso il film di Hany Abu-Assad *Paradise Now*, la storia dell'amicizia, delle paure e delle illusioni di due ragazzi palestinesi alla

ricerca di un senso da dare alla storia e all'orrore di una guerra senza vincitori.

*Provincia meccanica* di Stefano Mordini con Stefano Accorsi e Valentina Cervi sarà invece presentato in concorso da Medusa, insieme a *Tickets*, film diretto da Ermanno Olmi, Abbas Kiarostami e Ken Loach, evento speciale fuori concorso. Infine, l'Istituto Luce porterà a Berlino il film *Il sole* di Aleksandr Sokurov, terzo capitolo della trilogia iniziata con *Moloch* e *Taurus* che si svolge in Giappone nella seconda metà dell'anno 1945 e mostra l'incontro tra l'Imperatore Hirohito e il Generale MacArthur.



A sinistra: una scena dal film *In Good Company*. A destra: una scena dal film *Paradise Now*

## BERGAMO FILM MEETING

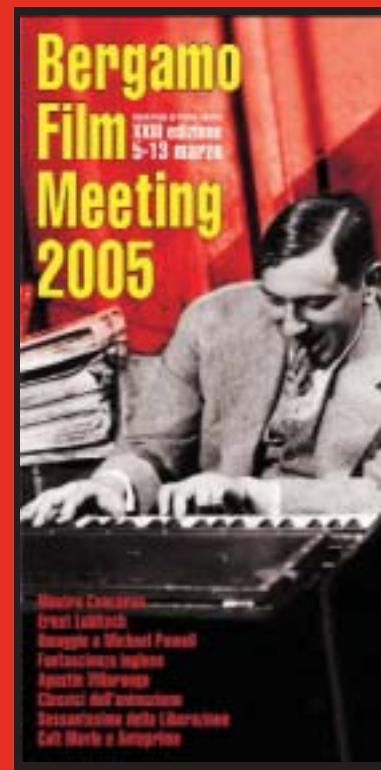
Dal 5 al 13 marzo Bergamo ospiterà la XXIII edizione della manifestazione

Anche quest'anno si rinnova l'appuntamento con il Bergamo Film Meeting, che torna dal 5 al 13 marzo con un programma estremamente ricco. La manifestazione si caratterizza da sempre per la sua volontà di conciliare i fermenti del nuovo (il concorso, la personale dedicata ad un autore emergente) con il cinema dei classici, dei maestri, spesso riproposto in copie nuove o restaurate (a disposizione poi del circuito culturale attraverso la distribuzione Lab 80).

Per questa XXIII edizione si è scelto di dedicare la retrospettiva a Ernst Lubitsch, maestro inarrivabile della commedia sofisticata. La sua opera sarà ripercorsa attraverso circa quindici titoli degli anni d'oro della sua carriera artistica, mettendo in luce il suo straordinario segreto, il cosiddetto "Lubitsch Touch": un mix di eleganza, ironia, intelligenza, understatement sottile o feroce, comicità. Inoltre, in occasione del 60° anniversario della Liberazione sarà presentata una panoramica di film

che rievocano gli anni del secondo conflitto mondiale, dal suggestivo titolo *A noi la libertà!* (preso in prestito dal film di René Clair del '31). Classici di grandi registi europei (Marcel Carné, Andrzej Wajda, Jean-Pierre Melville), realizzati in un arco temporale che va dagli anni di Guerra alla fine dei '60 verranno così riproposti nel segno della memoria. Ma le iniziative del Bergamo Film Meeting non finiscono qui: tra gli appuntamenti, ricordiamo il tradizionale focus su un autore emergente, quest'anno dedicato allo spagnolo Agustín Villaronga; un omaggio a Michael Powell nel centenario della sua nascita; uno spazio dedicato ai film di fantascienza inglesi che cambiarono il cinema d'Oltremarica negli anni della guerra fredda, e infine il Cinema d'animazione dei primi anni Sessanta: 13 cortometraggi provenienti dal Fondo Pellicole dell'Archivio Zucchelli (in deposito presso la Lab 80), presentati al "Gran Premio Bergamo di Film d'Arte e sull'Arte".

di FeV



## Trova Festival

### Cinéma du réel

27° Festival internazionale del documentario  
Parigi, Centro Pompidou, 4-13 marzo  
www.bpi.fr

### Portland Film Festival

Portland (Oregon, Stati Uniti), 11-27 febbraio

### Adelaide Film Festival

Adelaide, 18 febbraio-03 marzo  
www.adelaidefilmfestival.org

### Cinemas d'Asie Vesoul

Vesoul (Francia), 22 febbraio-01 marzo  
www.cinemas-asie.com

### Rocliffe New Writing Forum

Londra, 22 febbraio  
www.rocliffe.com

### Kinofilm International Short Film Festival

Manchester, 23-27 febbraio  
www.kinofilm.org.uk

### FEST Belgrado

Belgrado, 25 febbraio-06 marzo  
www.fest.org.yu

### Travelling Rennes

Rennes (Francia), 26 febbraio-08 marzo  
www.travelling-festival.com

### San Jose Film Festival

San Jose (California, Stati Uniti), 02-13 marzo  
www.cinequest.org

### Bradford Film Festival

Bradford (Gran Bretagna), 04 -19 marzo  
www.bradfordfilmfestival.org.uk

### Sofia International Film Festival

Sofia (Bulgaria) 04-13 marzo  
www.cinema.bg/sff/

### Bergamo Film Meeting

Bergamo, 05-13 marzo  
www.alasca.it/bfm

### Fribourg Film Festival

Friburgo (Svizzera) 06-13 marzo  
www.fiff.ch

### Amnesty International Film Festival

Amsterdam, 09-13 marzo  
www.amnesty.nl/filmfestival

### Deauville Asian Film Festival

Deauville (Francia), 09-13 marzo  
www.deauvilleasia.com

## Recensioni

### Carlo Tagliabue SARANNO FAMOSI? GLI ESORDI DEL CINEMA ITALIANO NELLA STAGIONE 2003-2004

Torino, Lindau, 2005, pp.146,  
euro 13,50

**N**ella stagione 2003/2004, il 30% della produzione italiana sono state opere prime. Chi sono i loro autori? Quali sono stati i loro maestri? Quali i problemi e le difficoltà incontrati?

Nel libro di Carlo Tagliabue i nuovi registi rispondono a queste e altre domande, e anche se non si può parlare di una italian new wave, si può certamente affermare che c'è una nuova voglia di raccontare attraverso il cinema e il suo potere di fascinazione e coinvolgimento.

I nomi dei registi che hanno partecipato alla realizzazione di questo volume sono: Andrea Adriatico, Giancarlo Bocchi, Antonio Bocola, Ilaria Borrelli, Luciano Cannito, Daniele Cini, Davide Cocchi, Andrea Costantini, Claudio Fausti, Maurizio Forestieri, Duccio Forzano, Paolo Franchi, David Grieco, Ambrogio Lo Giudice, Luca Lucini, Andrea Manni, Salvatore Mereu, Giovanni Morricone, Serafino Murri, Matteo Petrucci, Alessandro Valori, Paolo Vari.



### Jean Lacouture DIVINA IL RACCONTO DELLA VITA DI GRETA GARBO

Roma, E/O, 2005, pp. 143,  
euro 14,50

**L**autore segue con partecipazione la Garbo dagli albori alla sua solitudine forzata ma anche rivendicata, ne ricostruisce il personalissimo modo di recitare, l'irrequietezza di fondo, lo sguardo rigoroso portato su se stessa e il candore dei suoi rapporti. Il racconto di una vita basato su un ampio e accurato lavoro di documentazione che tiene conto anche dei numerosi libri esistenti sull'attrice. Così l'autore parla di lei: «l'impalpabile dea, la regina dei troll, la maga, si è incarnata tra noi in una professionista delle parole e dei gesti, delle lacrime e delle risate. Salvo poi sfuggire per sopravvivere nell'arco di mezzo secolo, errante e sovrana».

### DA CALIGARI A GOOD BYE LENIN! STORIA E CINEMA IN GERMANIA (a cura di) Matteo Galli

Firenze, Le Lettere, 2004,  
pp. 638, ill. euro 38,00

**I**l libro intende ripercorrere la storia del cinema tedesco, individuando in esso un luogo privilegiato per un'approfondita riflessione su alcuni grandi e traumatici snodi della storia tedesca: dalla

sconfitta della prima guerra mondiale al caotico esperimento weimariano, dai dodici anni cupi della nazione fino ai lutti che la ridurranno in macerie, dalla ricostruzione e divisione delle due Germanie, alla costruzione del muro di Berlino e agli anni di piombo, fino alla Germania riunificata. Il percorso si snoda attraverso 30 film cui sono dedicati saggi, privi di accademismo, scritti da germanisti e storici del cinema: tra i film presenti grandi classici come *Il Gabinetto del dottor Caligari*, *Il cielo sopra Berlino*, *Germania in autunno*, *Good Bye Lenin*, ma anche film meno noti anche se di straordinario valore documentario e artistico come *Hitler - un film dalla Germania*, *Germania pallida madre*.



### Giuseppe Ardolino INNAMORATI DI CINEMA

Roma, Stampa Alternativa, 2004,  
pp. 199, euro 12,00

**A** distanza di più di un secolo dalla scoperta del cinema si guarda con curiosità, interesse, tenerezza al capitolo iniziale della sua storia, quello che comprende il primo quarto del secolo XX. Il testo di Ardolino non è un volume di storia del cinema, ma il resoconto di quali reazioni suscitò la scoperta della nascita di questo nuovo mezzo espressivo. Sono raccolte e commentate

testimonianze reperite in vecchie annate di giornali, in diari, in libri, in riviste che portano firme famose e insospettite: Gide, Huxley, Gozzano, e fra gli addetti ai lavori, Pabst, Renè Clair, Jean Renoir, Chaplin, Bette Davis.



### GIAN MARIA VOLONTÉ: LO SGUARDO RIBELLE (a cura di) Franco Montini e Piero Spila

Roma, Fandango, 2004, pp. 281,  
ill., euro 20,00

**Q**uesto volume ripropone all'attenzione di chi lo ha conosciuto e alla scoperta dei giovani, la vita e la carriera straordinaria di Gian Maria Volonté, un attore unico per il rigore delle scelte e per l'inedimitabile capacità di essere scomodo e indisponibile ad ogni compromesso. Molto più che un grande attore, Gian Maria Volonté, come anche Pasolini, è stato testimone, protagonista, punto di riferimento di una stagione difficile e indimenticabile del nostro paese. A dieci anni dalla sua scomparsa, un libro ricco e completo per conoscere meglio una figura tanto interessante. Filmografia, teatrografia, videografia con relativa antologia critica, un ricco corredo fotografico completano il volume.

# Effetti speciali

**Fabio Massimo Traversari realizza effetti speciali per il cinema. La sua esperienza ormai trentennale lo ha portato a lavorare per molti registi sia italiani che stranieri. Lo abbiamo intervistato per conoscere meglio il suo mestiere.**



*A sinistra: Massimo Traversari al lavoro con un meccanismo per esplosioni ad aria compressa. A destra, insieme a un suo collaboratore*

## **P**uò spiegarci esattamente in cosa consiste questo mestiere?

«Io mi occupo di effetti speciali meccanici, che interagiscono sì, con gli effetti speciali visivi, però non sono la stessa cosa. Gli effetti speciali meccanici sono tutti quegli interventi "fisici" che vengono fatti sul set: dall'evento atmosferico fino agli incendi, le esplosioni, le armi sparanti, ecc. Poi, in certe situazioni veniamo coadiuvati dalla parte digitale che ricrea artificialmente e virtualmente delle situazioni al computer».

## **Come si è avvicinato a questa professione? Il suo è uno di quei mestieri cinematografici che si tramandano di famiglia in famiglia?**

«In generale, come quasi in tutti i mestieri del cinema, c'è un po' una tradizione familiare, almeno c'era fino alla mia generazione. Io mi sono accostato a questo mestiere tramite mio padre. Mio padre faceva il mio stesso lavoro, però, in tempi passati; quando venivano gli americani a girare in Italia (e venivano spesso). Mio padre ha partecipato a film come *Ben Hur*, *Cleopatra*, nel periodo in cui nascevano gli effetti speciali. Anch'io poi, ad una certa età mi sono appassionato e ho cominciato questo mestiere. Ho cominciato con un collaboratore di mio padre, Germano Natali. Quindi sì, è un po' una tradizione di famiglia».

## **Possiamo dire che il suo sia, in qualche modo, un mestiere artigianale?**

«Assolutamente sì. Nel nostro mestiere serve un'infarinatura un po' in tutti i campi. Perché, per la realizzazione di un lavoro, tu tocchi la chimica, la fisica, l'elettronica, l'aerodinamica, perché ogni mezzo è buono per arrivare al risultato finale. Spesso ci si avvale anche di collaborazioni di gente del settore, però poi sei tu che metti insieme un po' tutto per raggiungere il risultato finale. Quindi è assolutamente artigianale: noi lavoriamo alle macchine utensili, alle saldatrici, usiamo il ferro, il legno, le plastiche, materiali chimici...».

## **Lei pensa che negli ultimi anni il suo mestiere sia cambiato con l'avvento di nuove tecnologie?**

«Gli effetti speciali nel cinema italiano sono rimasti fermi per diverso tempo su delle basi "antiche", diciamo così. Poi, invece, negli ultimi anni, c'è stato un certo sviluppo. Questo, devo dire, per quello che mi riguarda, anche grazie ai film americani, perché, quando vai al cinema e vedi delle cose che non hai mai realizzato, ti chiedi come ci sono arrivati, allora li trovi lo stimolo per sviluppare qualcosa di nuovo. Diciamo che le nuove tecnologie, soprattutto i nuovi mercati, ci hanno spinto a rinnovare. Una volta, per esempio, noi usavamo materiali diversi, poi, con le nuove normative – sulla sicurezza, sulla salute, ecc. – per forza di cose c'è stata un'evoluzione, sia nella ricerca dei materiali, che nel loro utilizzo».

**Immagino che questo mestiere non si svolga**

## **soltanto sul set, ma implichi anche una fase di pre e post-produzione...**

«Sì, soprattutto di pre-produzione. C'è una fase di studio su come realizzare l'effetto e poi c'è una fase di costruzione, perché a parte quei cinque o sei interventi che sono standard, per il resto, ogni lavoro è un lavoro nuovo che va inventato, ovviamente. Noi rendiamo reali, diciamo così, le fantasie di chi scrive o del regista, che vuole un certo effetto. Per cui c'è un grande lavoro di pre-produzione: c'è una fase di studio, una fase di costruzione e una fase di test. In genere quando arrivi sul set, gran parte del lavoro è fatto, anche se poi, quei famosi 30 secondi davanti alla macchina da presa, sono quelli che coroneranno i tuoi sforzi secondo il risultato che ottieni».

## **Forse è proprio questo l'aspetto più affascinante del suo mestiere: riuscire, alla fine, a rendere quella che è una fantasia, un'idea...**

«Assolutamente sì. Da questo punto di vista è anche un lavoro che dà molte soddisfazioni. Anche perché vieni gratificato dal regista stesso o chi per lui ti ha commissionato il lavoro. E poi lo vivi in prima persona, non sei una pedina in un meccanismo enorme, sei tu: se va male è colpa tua, però se il lavoro è venuto bene, tutti i complimenti arrivano, comunque, a te. Nel nostro caso il "capo assoluto" è il regista e, nel momento in cui finisce la sequenza di una scena, già sul set il regista viene e ti fa i complimenti per come è andato: questa è una bella

soddisfazione. E poi ce n'è ancora un'altra, a posteriori: una volta montato e messo su il film, vederlo finito è molto gratificante. Per esempio, ho ricevuto da poco una telefonata da Alessandro D'Alatri, per il quale ho lavorato nel nuovo film, *La febbre*. Per il suo film lui ha voluto una pioggia particolare – e anche difficile, nelle viuzze di Cremona – una pioggia torrenziale, molto drammatica. Ne abbiamo discusso e poi abbiamo fatto la scena. Lui poi mi ha chiamato, quando ha visto l'effetto inserito nel complesso del film, e si è complimentato molto con me. Ecco: queste sono le soddisfazioni di questo mestiere».

## **Consiglierebbe ai giovani di avventurarsi in questo mestiere?**

«Sì, lo consiglierei, però so che è difficile trovare la via giusta, perché devi trovare qualche anima benevola che decide di prenderti e tirarti su, in qualche modo, in questo tipo di lavoro. Fermo restando che il giovane dovrebbe avere una grande, grande voglia. E poi ci vuole una certa manualità: si usano molto le mani, oltre alla vista, naturalmente. E, quindi, ci vuole una grande passione sicuramente, per tutto ciò che è tecnico, meccanico e anche di inventiva. Insomma: l'ideale dell'effettista speciale sarebbe Leonardo Da Vinci. Secondo me lui, se avesse fatto gli effetti speciali, sarebbe stato sicuramente il numero uno».

*Intervista di Valentina Ferraro*



# Il Lumière di Pisa

**Rinascce a Pisa una storica sala per il cinema di qualità, con la collaborazione di Circuito Cinema. Alberto Gabbrielli, gestore dello storico Cineclub Arsenale di Pisa, racconta la storia del cinema Lumière riaperto il 18 dicembre 2004.**



**Q**uando nasce il cinema Lumière di Pisa? «Aprì nel 1905 ed è uno dei primi cinema italiani. Nel corso degli anni cambia molti nomi: da Cinema Lumière degli inizi diventa Supercinema, poi Splendor, poi Mignon. Dopo un periodo di “luci rosse” come Mignon, tra gli anni ‘70-’80, riprende il vecchio nome di Splendor, per poi richiudere di nuovo e riaprire oggi come Lumière. Ha sede nell’antico palazzo Agostini. Originariamente la sala era composta da una galleria e da una platea. Durante il restauro la galleria è stata eliminata e trasformata in una saletta-video con una cinquantina di posti. Si tratta di una saletta multimediale per-

fettamente insonorizzata, attrezzata con computer e telecamera che permette la comunicazione con la sala e viceversa e dove è possibile effettuare riprese a circuito chiuso.

I posti in platea sono stati ridotti dai vecchi 350 a 200, con poltrone non ribaltabili, con l’obiettivo di realizzare una sala comoda».

#### **Perché la scelta della monosala?**

«Innanzitutto per ragioni legate alla sede dove sorge la sala, posta sotto il vincolo della Sovrintendenza ai Beni Culturali. E poi perché la nostra filosofia è completamente diversa da quella delle grandi multisale, e deriva dall’esperienza di anni del cineclub Arsenale. Qui le prime visioni di grande qualità, rappresentavano una scelta difficile e la possibilità di fare del buon cinema di

qualità di prima visione, era limitata al momento in cui un film non lo voleva più nessuno, quando, cioè, i distributori erano assolutamente certi che il film aveva già fatto tutto il suo percorso.

Così, dopo diversi mesi dall’uscita, quasi sempre ormai con il film in Dvd, la pellicola veniva data al Cineclub. Questo secondo noi era insufficiente per le esigenze del pubblico di Pisa e quindi abbiamo deciso di provare ad aprire una sala che programmasse solo cinema di qualità di prima visione».

#### **Cosa vuol dire “cinema di qualità”?**

«Senza affrontare il tema dal punto di vista della critica cinematografica, il cinema di qualità, secondo me, è quello fatto con sincerità e con umiltà, fatto per fare del cinema e non per vendere. Dal punto di vista della distribuzione

cinematografica lo definirei come quel cinema girato bene, indipendente, ma che non ha sufficiente forza e sufficienti soldi per girare troppi trailer, un cinema d’impegno. “Cinema di qualità” è, innanzitutto, cinema europeo, e cinema italiano d’autore.

Il Lumière fa cinema di qualità, ma all’interno di quei circuiti commerciali normali dove è possibile reperire i film».

#### **Che vantaggi deriveranno dalla collaborazione con Circuito Cinema?**

«Penso che si tratti di un vantaggio reciproco. Circuito Cinema ha degli ottimi film da distribuire, e ci offre la possibilità di programmare molto del cinema che esce in Italia in prima visione. E questo è proprio il senso di Circuito Cinema: distribuire del bel cinema. Noi, dalla nostra parte, ci

dedichiamo abitualmente a molte attività collaterali: realizziamo schede sui film, abbiamo un sito Internet, supportiamo i film con l’affissione delle locandine nella piazza centrale della città e inoltre lavoriamo molto con le scuole. Adesso, per esempio, per la proiezione del film di Faenza, *Alla luce del sole*, organizzata insieme all’amministrazione provinciale che pagherà in parte il biglietto ai ragazzi, abbiamo già centinaia di prenotazioni. Credo che le nostre iniziative, anche se in piccola parte, possano portare un certo vantaggio a Circuito Cinema».

#### **Come disegnerebbe il profilo del pubblico del Lumière?**

«Il pubblico del Lumière è attualmente il pubblico dell’Arsenale: un pubblico colto, fatto di studenti, sia di scuola media inferiore che universitari, laureati, docenti di scuola media superiore e universitari. L’abitante di Pisa conosce poco l’Arsenale, e certamente noi vogliamo che sempre più pisani frequentino il nostro cinema, anche se siamo ben coscienti che il tipo di programmazione che faremo non può definirsi di tipo nazional-popolare».

#### **Che tipo di promozione prevede per far conoscere il Lumière ai pisani?**

«Identica a quella delle altre sale di Pisa: manifesti e locandine in città. In più useremo la mailing list dell’Arsenale che conta oltre 3.500 persone iscritte, e continueremo a lavorare molto con le scuole. Presto realizzeremo un totem multimediale che posizioneremo nel centro della città dove si potrà vedere i trailer, leggere pagine critiche sui film e vedere la programmazione passata per avere un quadro della sala che si va a visitare».

#### **Quale obiettivo a lungo termine prevede?**

«L’obiettivo a lungo termine, secondo me, dovrebbe essere quello di diventare un punto di riferimento per il cinema di qualità. Io credo molto nella “specializzazione” e ritengo che, quando a Pisa sarà chiaro il tipo di cinema che facciamo, il Lumière diventerà un luogo frequentato per la tipologia di film programmati, con la garanzia per il pubblico di trovare sempre qualcosa di bello da vedere».

*Intervista di Silvana Sarcinella*

# Il Grande Cinema da sfogliare



## NO MAN'S LAND

Il film di Danis Tanovic  
La sceneggiatura teatrale di Sandro Veronesi



## UN VIAGGIO CHIAMATO AMORE

Il film di Michele Placido  
Il libro con il carteggio originale  
di Sibilla Aleramo e Dino Campana

*in libreria*



Valter Casini  
Editore





## TRAIN DE VIE UN TRENO PER VIVERE

UN FILM DI RADU MIHAILEANU

1941: in un villaggio ebraico dell'Europa dell'est, giunge la notizia che i nazisti stanno deportando ed uccidendo tutti gli ebrei dei villaggi vicini. Schlomo, il matto del villaggio, inventa un modo originale per evitare l'orrore dei campi di sterminio: costruire un falso treno con il quale viaggiare verso Israele e tentare di ingannare i tedeschi facendogli credere, travestendosi, di essere contemporaneamente deportati, macchinisti, soldati ed ufficiali nazisti. Tutto il villaggio contribuisce ai frenetici preparativi, e in poco tempo lo sgangherato treno della vita parte in direzione Palestina per raggiungere la salvezza.

Interessante e divertentissimo, girato con deliziosa leggerezza dal franco-romeno Radu Mihaileanu e musicato in modo irresistibile da Goran Bregovic, *Train de vie* alterna risate e commozione. Ha vinto numerosi premi internazionali tra cui il David di Donatello come miglior film straniero, il premio del pubblico al Sundance Film Festival e, a detta di molti, è risultato il vincitore morale della Mostra del Cinema di Venezia 1998.

«Un film dall'anima grande, ridente e struggente come la musica zingaresca di Goran Bregovic, che vola nella favola, ma chiude, secco e senza appello, sulla realtà incancellabile dell'olocausto».

(Stefano Lusardi, "Ciak")

Disponibile nelle migliori librerie e videoteche.



## LETTERA APERTA A UN GIORNALE DELLA SERA

DI FRANCESCO MASELLI

Un gruppo di intellettuali romani di sinistra, un po' per noia e un po' per frustrazione ideologica, si dichiara pronto a partire volontario per il Vietnam in una lettera indirizzata a un noto quotidiano di partito. Dapprima snobbata, la notizia viene poi ripresa con enorme clamore dai media, che costringono i prima increduli, e poi rassegnati firmatari, a rispettare l'impegno. Ma poco prima della partenza...



## FRAMMENTI DI NOVECENTO

Un viaggio negli eventi che hanno segnato la cultura e l'arte del Ventesimo secolo.

Francesco Maselli ci accompagna attraverso questi eventi facendo rivivere i dibattiti culturali degli anni Trenta, dalla guerra alla resistenza e la clandestinità; fino alla liberazione. La cultura e la politica. E infine il cinema, come grande passione collettiva e poi destino personale. Tutto raccontato dagli amici di oggi e di allora.



## VIA DA LAS VEGAS

NUOVA EDIZIONE RIMASTERIZZATA

Ben (Nicolas Cage), uno sceneggiatore fallito, raggiunge Las Vegas per uccidersi con l'alcool, l'ultima cosa che gli rimane. Qui incontra la bella Sara (Elisabeth Shue), una prostituta in fuga da Los Angeles schiava del suo protettore. Nella cornice di una Las Vegas opulenta e decadente le vite di due reietti si incontrano per condividere l'unica cosa che hanno in comune: la solitudine. Un film intenso e poetico su un amore disperato che non può esprimersi completamente. La splendida colonna sonora di Sting si accompagna perfettamente ai tramonti rosso-sangue di Las Vegas, creando la cornice perfetta per la storia. Vincitore del premio Oscar 1995 per il Miglior Attore Protagonista, il film era stato candidato ad altri tre premi Oscar: per la Miglior Regia, per la Miglior Attrice Protagonista e per la Miglior Sceneggiatura non Originale.

Viene finalmente presentato anche in Italia in una nuova edizione rimasterizzata, con una qualità video superlativa e ricca di contenuti aggiuntivi inediti: alcune interviste al cast, interessanti riprese sui set e una galleria di fotografie di produzione in bianco e nero davvero superlative. Finalmente un'edizione che rende giustizia a questo capolavoro.

«Siamo di fronte al più tragico, devastante, desolante ritratto di alcolizzato mai visto al cinema».

(Alberto Crespi, "L'Unità")

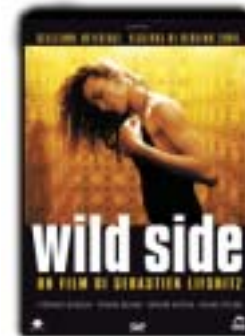


## LA DOPPIA VITA DI VERONICA

PER LA PRIMA VOLTA IN DVD

Due ragazze molto belle che si somigliano come due gocce d'acqua conducono vite parallele molto lontane. Veronika, a Cracovia, studia canto e viene scelta come cantante solista in uno spettacolo teatrale. Véronique, a Parigi, rinuncia invece a cantare e si dedica all'insegnamento. Véronique non l'ha mai saputo con certezza, ma ha sempre sentito che le loro vite sono legate da un filo invisibile...

Il film che ha reso famoso Kieslowski.



## WILD SIDE

UN FILM DI SEBASTIEN LIFSHITZ, AUTORE DI "QUASI NIENTE - PRESQUE RIEN"

Stéphanie è una transessuale indipendente e sicura di sé che fa la prostituta e vive con Jamel, ragazzo di origine nordafricana che bazzica le toilette delle stazioni in cerca di clienti. Mikhail è un disertore fuggito dall'esercito russo in guerra in Cecenia, emigrato clandestino che lavora in nero nei cantieri di Parigi. Meraviglioso e toccante racconto su 3 vite ai margini che si incontrano e si amano senza riserve, con candore e tenerezza.



Q M E D I A



LUCKY RED



### LA SPOSA TURCA

DA FEBBRAIO A NOLEGGIO IN VHS E DVD

Un'intensa storia d'amore, il racconto di due anime perdute. La ventenne Siebel ama troppo la vita per essere una brava ragazza musulmana. Per sfuggire alla soffocante disciplina tradizionalista della sua famiglia turco-tedesca, convince il disilluso alcolista Cahit a sposarla. I due giovani iniziano a vivere insieme e apparentemente sembra che nulla li unisca.... Il film che ha appassionato pubblico e critica. Vincitore dell'Orso d'oro a Berlino 2004.



### 5X2

A NOLEGGIO IN VHS E DVD DA FEBBRAIO

Un uomo e una donna. Divorziano, litigano, fanno un figlio, si sposano, si incontrano. La loro vita al contrario. Un film emozionante, forte, struggente. Diretta da Franois Ozon (*8 Donne e un mistero* e *Swimming Pool*) Valeria Bruni Tedeschi è straordinaria alle prese con un ruolo a tutto tondo. Straordinaria colonna sonora che riunisce e omaggia molte celebri canzoni italiane degli anni Sessanta e Settanta.



### MARE DENTRO

UN FILM DI ALEJANDRO AMENABAR A NOLEGGIO E IN VENDITA IN DVD E VHS DA FEBBRAIO

Una pioggia di premi per il film che in Spagna ha fatto registrare il pi alto incasso dell'anno e che ha riaperto il dibattito sulla legge dell'eutanasia: candidato a due premi Oscar (tra cui Miglior Film Straniero), vincitore di due Golden Globe (Miglior Film Straniero e Miglior Attore), Oscar Europeo per la Migliore Regia e il Miglior Attore, Gran Premio della Giuria e Coppa Volpi per il Migliore attore a Venezia, 14 premi Goya.



### FESTEN - FESTA IN FAMIGLIA

UN FILM DI THOMAS VINTERBERG IN VENDITA IN DVD DA FEBBRAIO

Una famiglia dell'alta borghesia danese si riunisce per festeggiare i 60 anni del patriarca. Durante il pranzo, il primogenito si alza per un discorso augurale e rivela, invece, atroci misfatti commessi dal padre. Realizzato secondo le regole di Dogma '95, firmato dal regista insieme a Lars von Trier. Festival di Rotterdam 1998: Premio del Pubblico; Gran Premio della Giuria a Cannes (1998). DNC/Lucky Red.



### IL SEGRETO DI VERA DRAKE

DA MARZO A NOLEGGIO IN VHS E DVD

Il film vincitore del Leone d'oro all'ultima mostra di Venezia. Vera Drake è una madre di famiglia esemplare. Ha un lavoro, una famiglia che la ama e un cuore d'oro. Vera è sempre pronta ad aiutare chiunque abbia bisogno della sua assistenza. Il tutto sempre col sorriso sulle labbra, canticchiando e offrendo tè. Ma dietro l'apparenza di una vita tranquilla e quasi banale, Vera nasconde un segreto... incoffessabile. Un film perfetto, bellissimo, inquietante.



### AURORA

IN VENDITA DA FEBBRAIO IN DVD

Uno dei pi grandi capolavori di tutti i tempi, vincitore di tre premi Oscar. Un contadino tentato da una vamp di citt, una moglie fedele che si dispera, un mancato omicidio. Poi sullo sfondo rutilante della citt moderna, la riconciliazione. Primo film girato in America dal grande regista tedesco. Tra i contenuti extra, documenti inediti sulla produzione del film *Four Devils*, l'altro film americano di Murnau di cui da tempo si sono smarrite le tracce



### COME INQUAIAMMO IL CINEMA ITALIANO - LA VERA STORIA DI FRANCO E CICCIO

UN FILM DI DANIELE CIPRI E FRANCO MARESCO A NOLEGGIO E IN VENDITA IN DVD

Un film sulla carriera del celebre duo comico, nato per le strade di Palermo all'inizio del dopoguerra e cresciuto tra gag, spettacoli musicali e macchiette indimenticabili nel cinema e nella Tv degli anni '70 e '80. Acclamato alla 61 Mostra del Cinema di Venezia, Menzione Speciale Premio Pasinetti, presentato in concorso al Festival di Rotterdam.



### TI DO I MIEI OCCHI

UN FILM DI IAR BOLAÍN A NOLEGGIO IN DVD E VHS DA FEBBRAIO

Pilar fugge di casa con il figlio Juan ed una valigia mezza vuota. Antonio senza di lei è perduto. Per lui Pilar è il sole, la luce, l'unica donna della sua vita, ma per lei l'amore e la protezione di Antonio rappresentano il suo terrore pi nero. Una storia d'amore, di paura e di potere, in cui la passione è pi forte di ogni sofferenza. Miglior Attore e Migliore Attrice Protagonisti al Festival di San Sebastian; vincitore di 7 premi Goya.

31 dicembre

è scaduto  
l'abbonamento  
Rai

Rinnovo entro  
il 28 febbraio  
solo con una piccola  
soprattassa.

anche nel 2005  
ci vedremo spesso

**Rai**

